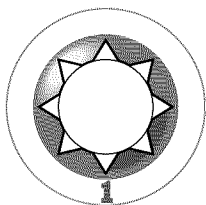


UN'ESTATE DA RACCONTARE



Paolo Sassanelli "Bagno e gelato era il mio sballo"

GIANCARLO VISITILLI

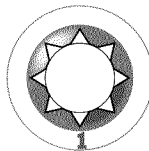


Paolo Sassanelli

UNA delle ultime volte a Bari, in occasione del BIF&st2011, Paolo, dinanzi a un pubblico di quattrocento giovani studenti, ha raccontato della sua esperienza "fuori da questa città e da questo paese, ma sempre con il cuore, la testa e i piedi in questa regione che ha il sole, il vento e il mare che in nessun'altra parte del mondo riesco a respirare, sentire e trovare. Siamo fortunati, noi pugliesi, perché ancora dobbiamo scoprire il valore di tanta bellezza, così naturale ed utile".

SEGUE A PAGINA XV

PAOLO SASSANELLI
Attore, regista da anni vive a Roma ma il cuore resta fra le cabine di San Giorgio e gli scogli di Cozze. "Chi non è nato qui non capisce"



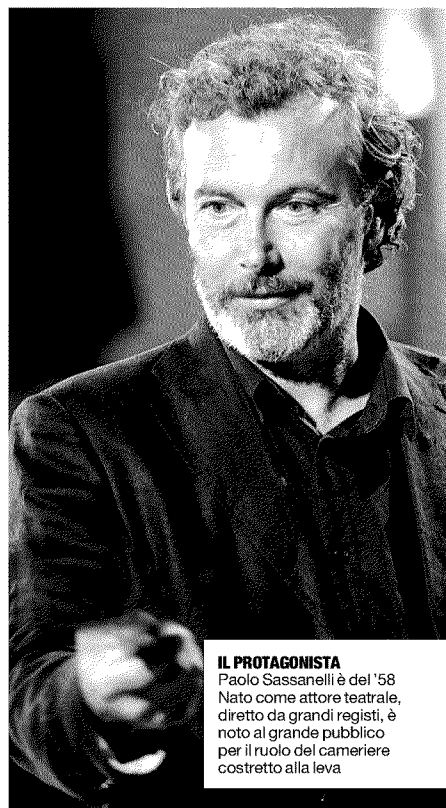
La bellezza

Siamo fortunati, noi pugliesi, perché ancora dobbiamo scoprire il valore di tanta bellezza, così naturale ed utile e che va difesa



La nostalgia

Non mi manca questa parte di città assalita dall'abusivismo, di chi anche i riti antichi come lo *zimbaridde* li vive senza alcuna regola



IL PROTAGONISTA

Paolo Sassanelli è del '58. Nato come attore teatrale, diretto da grandi registi, è noto al grande pubblico per il ruolo del cameriere costretto alla leva



L'AUTORE

Giancarlo Visitilli è nato a Bari nel 1974. Insegna Lettere alle superiori e ha fondato una cooperativa per minori a rischio. È anche autore per Repubblica Bari di "In cattedra". A breve, uscirà il suo primo libro

Il massimo della vita sole, bagni, amore e il gelato del mago

(segue dalla prima pagina)

GIANCARLO VISITILLI

“**S**PERIAMO almeno i nostri figli, voi (riferendosi ai giovani studenti, ndr) possiate, un giorno, difendere. Nonostante noi”.

Da anni l'attore vive a Roma: “Continuo a recitare e da tre anni provo a cimentarmi con la regia”. In realtà, già con il bellissimo cortometraggio, *Uerra* (2009), scritto con Antonella Gaeta ed evento speciale alla Mostra del Cinema di Venezia, abbiamo avuto una buona impressione di Sassanelli, anche rispetto al difficile mestiere di regista. “Sono a Roma perché anni fa era il posto dove stare se volevi fare questo mestiere sul serio”. Lo dice con una certa enfasi, quasi annuendo ad altro, dando l'idea che, invece, le cose qui, in Puglia, siano cambiate. Tant'è che afferma come “tutti vogliono venire in Puglia a girare i loro progetti e tutti mi chiedono come fare. Se continuo a ricevere tutte 'ste telefo-

nate mi sa che chiedo un piccolo stipendio all'Apulia Film Commission”. Allora è vero lo slogan dell'Afc che “la Puglia è tutta da girare”? “È quello che vado dicendo da anni? Solo che ora è il momento di produrre in Puglia e non solo ospitare produzioni”. Non è difficile comprendere cosa abbia contribuito al cambiamento: “La Puglia è cambiata, ma cerco di non pensarci molto, per-

ché, per me, andare via, ogni volta è sempre più difficile. La Puglia ora è un posto meraviglioso dove chi fa 'cultura e spettacolo', come me, trova qualcuno che con attenzione risponde sempre positivamente. So anche che chi vive qui affronta la giornata con un cuore meno entusiasta del mio e più realista. Ma credo che la Puglia oggi, in Italia, sia diventata un esempio da imitare ed esportare”.

E allora cominciamo a parlare dei ricordi, delle sue estati

da giovanissimo, che Paolo trova gusto a raccontare: “Da giovanissimo andavo con la famiglia al mare verso San Giorgio. Si prendeva la cabina. E si

organizzava la vita in quel posto, dove si arrivava la mattina, si cucinava a pranzo, con lenestre donne chiuse in quelle baracche bollenti a spadellare, e si mangiava con ancora l'acqua di mare addosso. Poi, nel pomeriggio, *zumbaridde* (un classico gioco barese, con carte e birra, ndr), debitamente Peroni e ghiacciata. Vince chi

riesce a bere quante più Peroni a testa. Ma anche il rito del gelato pomeridiano, poi bagni e ancora a mangiare la sera”.

Ha il volto nostalgico Paolo, sebbene “non mi manca questa parte di città” e lo rattrista molto la visione di una città, Bari, presa d'assalto dall'abusivismo di chi anche i gelati, lo *zimbaridde*, e gli stessi bagni li vive senza alcuna regola e rispetto nei confronti altrui. “Se penso che, ovunque vada, in vacanza o per motivi di lavoro, dalla Grecia alla Toscana, da

Miami ad Amburgo, è sempre quell'un po' di Puglia che cerco e che in genere riesco a trovare, non posso pensare che alcune abitudini, cattive abitudini, qui, nonostante la cultura, il cinema e i grandi passi

in tali ambiti, non riescono ad eliminarsi”. E la Puglia, “meglio i pugliesi”, che l'attore regista incontra a Miami, Amburgo, in Grecia e in altre parti del mondo, gli ricordano “alcuni colori, odori, sensazioni, ma niente da fare: i tubettini con le cozze di mia madre sono ancora un sogno”.

E c'è anche un periodo, in particolare, che corrisponde “all'ultima indimenticabile estate in Puglia”, che Paolo racconta, fissando il mare e guardando lontano, quasi dall'altra parte della terra: “Quando avevo venticinque anni e una fidanzata che adoravo. Andavamo a Cozze (non il mitilo!), anzi di fronte ai campi di carciofi – si asciuga il sudore che i ricordi, più che il caldo, gli procurano - e lì ci schiantavamo al sole tutto il giorno. Poi gelato “dal mago”, a Polignano. E poi sale sulla pelle la sera”. Ci lasciamo, non prima di aver ripreso, Paolo, con il suo Iphone, l'arrivo di un piccolo peschereccio con due uomini a bordo e tanto di rete piena di pesci. “Cosa vuoi che possano avvertire quelli che son nati lontani dal mare, rispetto a queste immagini che per me sono i migliori film che mi porto e rivedo ovunque mi trovo”.